LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ULTIMISSIMA EDIZIONE — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 Num. 298
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
19-20 Dicembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

ABBONAMENTI: R.P.I., via S. Tomaso 72, tel. 42-028, 50-090, 69-961. Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann.comm. L. 200 (lun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (lun. 600) - Necrol. L. 200 per parola (lun. 200 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (lun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (lun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1960): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 19.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Eisenhower, Macmillan, De Gaulle e Adenauer riuniti dalle 9,30 all'Eliseo

Iniziate a Parigi le conversazioni sui maggiori problemi dell'Occidente

La prima seduta dura due ore esatte [intanto i loro ministri degli Esteri tengono una conversazione collaterale al Quai d'Orsay] - Ore 11,30: Ike e il presidente francese esaminano a quattr'occhi le divergenze fra i rispettivi Paesi E' questo il punto più difficile dei colloqui parigini di Eisenhower il quale, facendosi portavoce degli alleati, avanzerebbe fra l'altro alcuni suggerimenti alla Francia sulla politica algerina - Previsioni sulle proposte che verrebbero fatte a Kruscev: «vertice» a Ginevra tra la fine d'aprile e il principio di maggio, con un ordine del giorno «elastico»

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, sabato sera.

« Pellegrino della pace », il presidente Eisenhower ha trascorso la sua prima notte parigina nel lento del castello di Rambouillet in Francia, di stile Luigi XVI e ricoperto, di seta colore spumante. Al suo capezzale un apparecchio telefonico bianco gli ha permesso ieri un breve colloquio con la Casa Bianca e la prima cosa sulla quale si è posato il suo sguardo stanco, svegliandosi, è un'insolione umoristica appesa alla parete, che rappresenta un uomo rinchiuso in una cabina di doccia che urla affinché gli aprano; ma la sorveglianta è sorda e non sente. Senza trarne nessuna interpretazione pessimistica, il presidente ha fatto una leggera colazione e pochi minuti prima delle 9,30 arrivava al palazzo dell'Eliseo, ove lo aspettava il gen. De Gaulle, che l'aveva accolto già ieri sera alla stazione.

Al palazzo dell'Eliseo, Eisenhower ha trovato anche i capi di governo britannico e tedesco, che furono accolti ieri al loro arrivo a Parigi dal primo ministro Michel Debré ed hanno espresso stamane la loro soddisfazione di incontrarsi nuovamente con il Capo di Stato americano.

Macmillan risiede all'ambasciata britannica, poco distante dall'Eliseo, e Adenauer all'Hotel Bristol, anch'esso a un centinaio di metri dalla residenza del Presidente della Repubblica, ma dalla parte opposta. Quando dei tre uomini di Stato stranieri è accompagnato da numerosi agenti della propria polizia segreta e la Francia ha preso dal canto suo misure eccezionali per proteggerli. Ad esempio è stato constatato che dal secondo piano della torre Eiffel un tiratore scelto potrebbe sparare proprio nella camera dove dorme Ike, e naturalmente quel secondo piano è affollato giorno e notte da agenti di polizia, travestiti da turisti. L'autostrada dalla quale passeranno i « Quattro » per recarsi al castello di Rambouillet sarà vietata agli automobilisti. Tutto è previsto, infine, per i soccorsi di urgenza in caso di disgrazia: sono pronti gli ascensori, le ambulanze, le camere in certi ospedali. Alcuni settimi chirurghi sono stati invitati a non assentarsi da Parigi e ad essere immediatamente reperibili.

La conversazione a quattro sono cominciate alle 9,30 al palazzo dell'Eliseo nella sala dove si riunisce di solito il Consiglio dei Ministri; la prima di esse dura sino alle 11,30. Nel frattempo i ministri degli Affari Esteri del quattro paesi sono riuniti al « Quai d'Orsay ».

STAMANE ALL'ELISEO: attorno al tavolo ovalato sono (da sinistra) il cancelliere tedesco Adenauer, il presidente americano Eisenhower, il «premier» inglese Macmillan e il presidente francese De Gaulle (di spalle) (Telefoto)

Alla fine di questa prima conversazione, Macmillan e Adenauer ritornano alla rispettiva residenza, mentre Eisenhower e il gen. De Gaulle si chiudono nello studio del presidente della Repubblica per cercare a quattr'occhi una soluzione al « contenzioso » franco-americano. Abbiamo già detto nei giorni scorsi quali erano i divergenze esistenti fra, non solo tra la Francia e gli Stati Uniti in seno alla Nato, ma anche fra tutti i paesi dell'Alleanza e la Francia, che si è così trovata isolata.

Secondo le ultime previsioni, sembra che Eisenhower non sia affatto disposto a schierarsi contro la volontà di tutti gli altri Paesi per far piacere a De Gaulle, condividendo quel « rifiutismo » occidentale » che il governo francese desidera, e che non accetterebbe rinvenire circa l'atteggiamento americano all'Onu sull'Algeria. Piuttosto, se Ike » suggerirebbe a De Gaulle di fare un nuovo passo avanti verso i rivali per dare alla parola « autodeterminazione » il suo vero significato, accettando inoltre di intavolare con essi trattative sulle modalità del « cessate il fuoco » ed eventualmente su certe garanzie politiche.

Non si nasconde negli ambienti politici francesi che la partita sarà difficile per il presidente De Gaulle non solo nelle conversazioni con Ike (il quale sostiene apertamente il punto di vista del generalissimo Nostro) ma anche nella conversazioni a quattro che rivestono un particolare significato, dopo il pranzo offerto da De Gaulle ai suoi ospiti e si prolungheranno domani per tutta la giornata nel castello di Rambouillet, per concludersi alla fine della mattinata di lunedì. Ike dovrà prendere l'aereo poco prima delle ore 14 di quel giorno.

Le posizioni degli occidentali sui problemi da discutere nella Conferenza al vertice con Kruscev, non sono assolutamente identiche. Alla Nato è stato deciso all'unanimità che l'ordine del giorno dovrà comprendere il disarmo, il problema di Berlino, il problema tedesco, la non ingerenza nella politica degli altri Paesi e l'aiuto ai Paesi sottosviluppati. Ognuno però vorrebbe dare la precedenza al problema che più gli sta a cuore: la Francia all'assistenza ai Paesi sottosviluppati, mentre gli Stati Uniti preferirebbero che questo argomento venisse trascurato nelle conversazioni con Kruscev, ritenendo che gli Occidentali possano assistere i Paesi africani e asiatici senza il concorso dei russi; la Germania e Filadelfiera vorrebbero dare la precedenza al disarmo; gli Stati Uniti si sarebbero impegnati agevolmente con Kruscev a discutere prima di tutto il problema di Berlino per dare alla città un nuovo statuto, e a ciò si oppongono i francesi e i tedeschi.

Si ritiene quindi che al Vertice del giorno del « vertice » sarà dato un carattere piuttosto elastico affinché ognuno possa dire ciò che meglio sta a cuore. In quanto alla data, si pensa che il migliore sia fra il 15 aprile e il 15 maggio. Per il luogo, sarebbe preferita Ginevra. Tutti e quattro gli interlocutori sono concordi che occorre presentare a Kruscev un fronte unito dell'Occidente. Per realizzarlo, ognuno dovrà fare passi per delle concessioni.

Mentre gli uomini politici si chiesano sui gravi problemi della pace mondiale, funzionari americani si stroppano i capelli dalla disperazione non sapendo dove mettere le mani e come trasportare negli Stati Uniti i regali che Eisenhower ha ricevuto durante il suo lungo viaggio.

Vi sono parecchie casse ripiene di ritratti, incorniciati in cornici di metallo prezioso, oro e argento, vari gioielli, riproduzioni di monumenti antichi, collezioni di farfalle variopinte, pelli di animali, un cavallo arabo, un pavone di pietre preziose, un legno inciso (dono dell'India) che pesa più di una tonnellata, un tiboro in filigrana d'argento, alto un metro e ottanta! Inoltre che il presidente Eisenhower non ha ancora avuto il coraggio di toccarlo, tappeti persiani che basterebbero a ricoprire tutti gli impianti di tutte le parati della Casa Bianca, ecc.

Si offerte a Parigi negli ambientazioni ufficiali, che gran parte di tutti questi regali andrà a finire nel « Museo Eisenhower » a Abilene, nel Kansas, ma anche esso sarà insufficiente a contenerli tutti.

L. Mannucci

Presentata al Cons. atlantico

Allarmante relazione sulla potenza militare russa

PARIGI, sabato sera.

Fonti d'informazione solitoreveli hanno riferito che l'Alleanza occidentale ha ricevuto una relazione segreta dei servizi informativi, la quale dimostra che la potenza militare sovietica sta aumentando a ritmo enorme».

Tali fonti hanno aggiunto che il rapporto è stato presentato ai ministri degli Esteri e della Difesa della Alleanza della Nato, nella giornata di mercoledì, dallo ammiraglio statunitense Walter F. Boone, che parlava per il gruppo permanente militare della Nato, ed è stato poi discusso dai capi di stato maggiore.

Si dice che i ministri siano rimasti colpiti dai particolari contenuti nello studio di carattere riservato dei servizi informativi. « I dotti gali erano allarmati e scossi », ha detto un informatore. Che cosa abbia detto precisamente Boone non si è potuto appurare, ma le fonti di informazione hanno riferito commosse che egli ha presentato un quadro pessimistico della crescente potenza sovietica in tutti i settori, sia delle armi convenzionali delle forze nucleari. (Associated Press).

L'Atlas lanciato in Florida ha superato i 10 mila km.

Washington, sabato sera.

Dalla base di Capo Canaveral, in Florida, è stato lanciato ieri un missile intercontinentale «Atlas» il quale ha percorso la sua traiettoria dall'America in punto dell'Atlantico, distante oltre diecimila chilometri dalla base.

DOPO LA RIELEZIONE DELLA GIUNTA MILAZZO

La mancata intesa tra d.c. e socialisti

In un suo articolo l'on. Moro precisa i termini dell'«operazione Sicilia» e delle trattative intercorse con il p.s.i. e i cristiano-sociali - Egli indica in Milazzo l'uomo che ha fatto fallire ogni possibilità di accordo per un governo a quattro, ma non risparmia critiche all'atteggiamento dei socialisti

Roma, sabato sera.

La rielezione di Milazzo, la maggioranza più allargata, ma sopratutto la mancata intesa fra democristiani e socialisti a Palermo, intesa che avrebbe dato vita probabilità, aperta la strada ad una nuova collaborazione anche in sede nazionale) hanno prodotto qui a Roma una situazione nuova che potrebbe avere — o non — lunga scadenza si vedrà — possibili contraccolpi su tutto lo schieramento politico e parlamentare.

Il segretario della d.c. Moro, in un chiaro articolo sul Popolo esamina obiettivamente, e anche con un certo distacco, quanto in questi giorni è avvenuto tra Roma e Palermo e ne trae talune conseguenze che saranno molto utili al chiarimento e, forse, al superamento dell'attuale situazione politica.

L'on. Moro, senza troppe mezze parole, precisa i termini dell'operazione Sicilia» e delle trattative intercorse con i socialisti e con Milazzo per la formazione in seno all'Assemblea regionale siciliana, di una nuova maggioranza. Come si sa, l'accordo (dc, psi, cristiano-sociali e padi) riduceva la rielezione i comunisti dalla nuova maggioranza. Come si sa, Lanza (dc), nelle trattative della scorsa estate, aveva offerto a Milazzo non già di fare professione di anticomunismo, bensì soltanto di dire che la nuova maggioranza si regrava sul quattro partiti. Ma Milazzo non ne voluto sapere.

« La dc non ha trattato l'on. Milazzo come un dissidente democristiano — scrive Moro — ma ha posto l'inaugurazione della campagna elettorale, non ha posto questioni di prestigio non di principio, come pure sarebbe stato comprensibile, ha rinunciato a nominare un governo a quattro, non ha rinfacciato la linea pratica dell'intrigo e la permanente, incomprensibile, ostilità del partito comunista. Ha offerto all'on. Milazzo una piattaforma democratica di governo, condizioni di lavoro di libertà, di rispetto, senza impegno politico in tutto. Ha consentito a Milazzo ha fatto i suoi calcoli, ha valutato le sue forze e le sue ostilità, ha tergiversato, ha giocato e rivinto, e ha deciso per il no. Non gli è bastato il pulsivo sul pericolo della comunista.

Ma Moro fa intendere che nel corso della trattativa si erano andati sempre più in là. Si voleva Milazzo ha rifiutato non solo il governo a quattro ma il governo di cui il presidente i comunisti — ma anche non solo — a due fra dc e cristiano-sociali (che poteva contare su una maggioranza di 67 voti) e che avrebbe avuto l'appoggio esterno (forse con l'astensione) dei socialisti.

Ma Moro ha avuto parole amare anche verso i socialisti, sebbene egli, onestamente, non li giudichi affatto responsabili della rottura delle trattative per il governo a quattro. La dc — dice in sostanza Moro — ha la coscienza tranquilla per aver fatto il suo dovere nello sbloccare l'impasse frontista che da anni condizione la vita politica italiana. Ma il suo dovere è chiaramente disponibile, con la sua linea di chiarezza, di dialogo democratico, è sempre, portreppo, pronta a impegnarsi in ogni occasione che si presenti di mostrare con i fatti la sua disponibilità e la sua capacità di inserirsi in una linea democratica, di ispirazione, in modo da rendere normale il gioco democratico in Italia ».

Ciò che Moro vuol dire è questo: è vero che i socialisti non hanno la sua responsabilità, sono stati fatti fallire la trattativa siciliana, ma non hanno avuto certo il miglior coraggio e rifiutare la loro adesione alla politica frontista. Il che, forse, era chiedere un po' troppo a Nenni, che ha praticamente il partito diviso in due, soprattutto in Sicilia dove sono in prevalenza i carrittiti.

Da parte loro, i socialisti non nascondono affatto la propria amarezza per il fallimento del dialogo con i d.c. che, una volta aperto in Sicilia, avrebbe potuto portare lontano. Comunque, pensano — e lo dicono chiaramente sul loro giornale — che la partita non deve considerarsi chiusa. «La realtà siciliana — scrive l'Avanti! — ha finito per prevalere su soluzioni possibili di particolare importanza per gli interessi nazionali. Ma niente è inutile, niente è stato guastato dall'esperienza siciliana che, ha dimostrato come non sia possibile cancellare con un colpo di spugna gli errori del passato, ha però contribuito a una

L'on. Milazzo, presidente della Regione siciliana, colto dall'obiettivo durante una seduta della nuova Giunta a Palermo (Telefoto)

generale presa di coscienza che non potrà non dare i suoi frutti positivi ».

Quali possano essere questi frutti » è difficile dire, ma vi sono chi pensa che essi possano forse ricercarsi, dopo le prossime elezioni amministrative, in quelle « giunte difficili » dove non è possibile costituire le amministrazioni locali senza l'accordo coi socialisti. E il p.s.i. va anche più in là: sicome i missini, con la spregiudicatezza che li distingue, hanno fatto conoscere almeno quattro dei loro voti (e ciò esattamente la metà dei loro seggi) in Milazzo, il p.s.i. mette le mani avanti e dice chiaro e tondo che se per avventura questi voti missini dovessero divenire determinanti, i socialisti non staranno più al gioco. Non è con i fascisti — si legge ancora sull'Avanti! — che si può progredire nell'autonomia regionale, non è con i fascisti che si marcia più spediti sulla via del rinnovamento; quel voto missino intralcia più un elemento di confusione nella situazione generale. Se i voti dei comunisti, che sono aprioristicamente contrari a ogni alleanza socialista, al contrario, sono altro per buoni i voti dei «retrivi» destra. E l'una sciagura delle cose — scrive l'organo del p.s.i. — è il consiglio governo Milazzo e lo schema democratico che sostiene tra coloro che procedere più spediti sulla via del rinnovamento, con i consensi attorno a sé. Da che parte? — ci si chiede. Ma il capice che il p.s.i. non ha mai smesso di guardare con compiacimento all'operazione Milazzo » prima maniera (quella che vedeva uniti i missini e i comunisti) e alla quale, forse, guarda ancora nell'intento di spaventare i socialisti.

A destra le reazioni appaiono per lo meno contraddittorie. I missini continuano a sparare a zero sulla d. c., mentre in Sicilia si attestano proprio su quelle posizioni che essi condannano per i democristiani.

I liberali hanno convocato il loro Consiglio nazionale per la metà di gennaio onde esaminare la situazione. Probabile però che fra un mese molte cose siano decantate e talune posizioni addirittura superate. Tuttavia, è certo che, facendo mancare il loro appoggio al governo Segni, con ogni probabilità essi spingerebbero la d. c. a una collaborazione coi socialisti, se non proprio sul piano di governo, almeno su quello della maggioranza.

Contraddittoria appare la posizione dei fanfaniani, che hanno promesse nel pomeriggio di ieri all'elezione della soluzione della crisi siciliana. Tardi o no, la soluzione non sarebbe mutata, data la capariblità con cui Milazzo ha respinto qualunque possibilità di un utile incontro sul terreno democratico.

Pellecchia

Il gioco dei voti nella manovra Milazzo

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, sabato sera.

Dopo la rielezione dell'onorevole Milazzo alla presidenza della Regione siciliana, l'Assemblea prosegue nel pomeriggio di ieri all'elezione della Giunta di governo, che è risultata così composta: assessori effettivi gli on.li Corrao (cristiano-sociale) che ha riportato 52 voti; Majorana della Nicchiara (cristiano-sociale) che ha riportato 35 voti; Giacchino Germanà (cristiano-sociale) che ha riportato 35 voti; Pivetti (ex-democratico e oggi indipendente) che ha riportato 50 voti; Romano Battaglia (ex-monarchico e oggi cristiano-sociale) che ha riportato 47 voti; Di Grazia (ex-democristiano oggi indipendente) che ha riportato 45 voti; Darullo (ex-monarchico oggi indipendente) che ha riportato 46 voti; Crescimanni (ex-cristiano oggi indipendente) che ha riportato 45 voti.

Sono stati eletti assessori supplenti gli on. Giuseppe Calibbiano (ex-separatista, oggi cristiano-sociale), Antonio Pelaria di Roccamonda (monarchico), Antonio Barone (cristiano-sociale) e Giuseppe Signorino (cristiano-sociale).

La votazione antimeridiana per l'elezione del presidente della Regione aveva dato, come è noto il seguente risultato: 1 ss. 30, maggioranza 66: Milazzo 50 voti, Majorana 46; schede bianche 4, schede nulle 1.

1 ss. 30 voti all'on. Majorana della Nicchiara sarebbero stati dai 33 democristiani e dai due liberali; dei 50 voti che sono andati a Milazzo, 46 sarebbero della coalidatta.

(Continua in 11ª pagina)

L'articolo della moglie del premier sovietico

Nina Krusceva rievoca l'incontro con la vedova Roosevelt e con Mamie

(Nostro servizio particolare)

Mosca, sabato sera.

Nina Krusceva ha dettato un lungo articolo per un periodico femminile sovietico, nel quale ella rievoca i punti salienti della sua permanenza negli Stati Uniti all'epoca dell'incontro fra il marito e il presidente Eisenhower. La moglie del primo ministro sovietico, con questo articolo, ha praticamente voluto presentarsi al pubblico del suo paese, e quindi a quello mondiale, il punto di vista della « massaia » su quell'incontro storico di cui come ella stessa afferma, « il mondo intero continua a parlare ». Un intento che alla ha voluto immediatamente pubblicizzare, affermando di « ricevere quotidianamente molte lettere di massaie americane » che « la pregano di non cessare di lavorare per la pace » per l'incolumità dei loro figli ».

L'articolo, che occupa due intere pagine della rivista « Sovietskaia Zenchina », è sovrastato da un titolo che costituisce anche la prima frase dell'articolo stesso: « Dobbiamo essere amici », sottintendendo naturalmente, Stati Uniti e Urss. « Dobbiamo essere amici — esordisce Nina Krusceva — perché solo dall'amicizia e dalla pace scaturisce il benessere, obbiettivo ultimo della umanità intera ». Questo obiettivo, sempre secondo la moglie del « premier » sovietico, sarà tanto più facilmente raggiungibile se in questa direzione lavoreranno le donne di tutto il mondo. « Noi pensiamo — scrive la signora Krusceva — che, sviluppando i contatti fra le donne sovietiche e le donne americane, rinforzando i già esistenti legami di amicizia, contribuiremo notevolmente a dare al mondo quella pace che essa si attende ».

L'articolo, come si è detto, occupa due pagine della rivista ed è illustrato da tre grandi fotografie: la prima rappresenta Eisenhower e la moglie che arrivano all'ambasciata sovietica di Washington per partecipare al ricevimento organizzato in loro onore; le altre due ritraggono la folla americana che applaude la delegazione sovietica. « Benché molto tempo sia già trascorso — scrive l'articolista d'eccezione — dal giorno del ritorno di Nikita Kruscev dagli Stati Uniti, la stampa mondiale continua ancora a parlare di quel viaggio. E' facile rendersi conto del perché di questo costante interesse, così come oggi, di fronte all'evoluzione della situazione politica mondiale, è facile comprendere ciò che essa ha significato e continua a significare per la soluzione di tutti i problemi internazionali ».

In ogni riga dell'articolo traspare il desiderio dell'autrice di dimostrare che una intensione di parlare soltanto in quanto donna e non in quanto moglie del capo supremo dell'Urss. E' l'opinione della donna che ha ella vuole sottolineare, parlando a lungo della distensione internazionale e del rafforzamento della pace. Abbiamo espresso tutte le speranze che i nostri figli, i nostri nipoti e i nostri pronipoti possano finalmente conoscere su questa terra la felicità la tranquillità e il benessere ». Quindi Nina Krusceva soggiunge: « Siamo state felici di sentire pronunciare tali parole anche negli Stati Uniti ».

« Ho accettato con gioia la richiesta di scrivere qualcosa sul mio viaggio negli Stati Uniti — conclude Nina Krusceva — perché ciò mi permetteva di ringraziare pubblicamente le signore Roosevelt e Eisenhower e tutte le buone donne americane per l'interesse che esse hanno dimostrato per gli scopi del nostro viaggio e per la nostra stessa persona ».

Roberto Rochat

RASSEGNA DELL'ATTIVITA' FINANZIARIA

La settimana nelle Borse

Continua l'orientamento positivo del mercato azionario - Esso si inquadra, a giudizio degli esperti, in una situazione generale di prosperità, nella prospettiva di migliori risultati economici per le prossime chiusure d'esercizio, e nell'ampia disponibilità di mezzi monetari

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona:

Il contegno della Borsa, sempre più vivace ed ottimistico, dà luogo, nel pubblico, a una congerie di ipotesi e di supposizioni, intese a spiegare il perché di una tensione così persistente nel rapporto Oro-denaro e titoli.

Cioccano vuol dire la sua. C'è chi pretende di prevenire gli eventi, azzardando previsioni a due o tre mesi data, e chi, invece, preferisce attenersi al metodo storico, che non prende in esame un avvenimento se prima non è ben morto e sepolto; il che, sul terreno borsistico così pronto ed elastico, può dare luogo alle più strane e talvolta dannose sorprese.

Di positivo c'è soltanto questo: sollanente, le ultime settimane di dicembre vivono in tanto calme, perché le necessità finanziarie di fine d'anno consigliavano di alleggerire le posizioni borsistiche, per fronteggiare le spese indifferibili. Ciò, invece, dopo un lungo periodo di estrema liquidità finanziaria, cagionò la provvedutto ad autofinanziarsi, e perciò non ha alcun bisogno di operare delle permute fra titoli e contanti. In altre parole, vengono a mancare le ragioni che determinavano un tempo una copiosa offerta, origine di calma nel mercato.

Una ripresa della enorme sete di impieghi è data dalla sorte delle più recenti emissioni obbligazionarie: la Lancia, per sei miliardi, e la Manifattura Ceramica Posat, per due miliardi, coperte ricchamente dal pubblico.

Nemmeno le scadenze tecniche di quest'ultima settimana, con la situazione decadale delle partite, la riposta-premi, i ripartì da fine dicembre e fine gennaio, hanno influito gran che sull'andamento degli affari. Al contrario, non appena superate queste scadenze, che sarebbe ridicolo chiamare « scogli », tanto facile e piana è stata la loro sistemazione, la domanda di titoli sembra avere preso rinnovato vigore e si è lanciata in un rialzo davvero rimarchevole, pur con mese di continua pubblicazione.

Il consueto raffronto fra i prezzi di compenso di novembre e di dicembre ci dice che sui medesimi titoli, quasi tutti i trattati alla Borsa di Milano, ben sedicesimo segnavano variazioni in più e soltanto quattro variazioni in meno. Nel dettaglio tali abaki di quota, Bastera dire che le percentuali di aumento vanno dal 62 per cento della Fondiaria Incendio a tutte le comparto tessile, che oscilla fra il 44,5 per cento del Cotonificio Cotonificio e il 52,5 per cento della Scotti. In questi casi si tratta di una reale, nuova valutazione dei titoli, giudicati assai severamente dalla Borsa durante il periodo di crisi, e oggi riportati razionalmente all'onore del mondo.

Ma non sono i soli. Anche altri valori di differenti comparti hanno beneficiato di una rivalutazione, come la Rinascente, la Falck, che nel giro di soli tremila giorni aumenta di ben per cento, la Nebiolo che propriosce il 34 per cento, la Ipol l'Amiata e il Siele, e quasi tutti i settori industriali, cantieristico, con la Milano Centrale in prossimo del 36 per cento e l'Italiana Edilizia. In somma, fra i centinaure titoli che segnano aumenti, almeno cinquanta hanno progredito in misura superiore al dieci per cento.

Di fronte a simili risultati non vogliamo sottrarci al nostro obbligo di tentare una spiegazione. Ci diremo, allora, che secondo noi i motivi del rialzo sono quelli che abbiamo indicato sin da alcuni mesi or sono. Risei si inquadrano in una congiuntura più ampia, la massima prosperità, che lascia sperare in un futuro, se non quando ve ne sia bisogno. Soltanto la Vigilanza potrebbe ritenuto di richiamare i sette decimi relativi ai titoli nominativi di capitale.

Comunque, malgrado queste notissime distorsioni, l'apparato produttivo è in piena evoluzione, e i ridessi sul mondo finanziario sono evidenti. Qualche eccesso speculativo è inevitabile, dato il temperamento del nostro pubblico; ma non mancheranno, a suo tempo, gli efficaci correttivi, che riporteranno anche in Borsa il giusto equilibrio.

e. c.

SOME RIGHTS RESERVED